



Sabato 23 febbraio, presso il Seminario vescovile di Mileto, si svolgerà il convegno regionale sul tema «Gli archivi storici diocesani tra conservazione e valorizzazione», organizzato dalla Conferenza episcopale calabrese. L'invito a partecipare è rivolto ai direttori degli archivi storici diocesani calabresi e ai loro collaboratori, insieme a tutti coloro che si occupano dei Beni culturali ecclesiastici.

Giovedì, 21 febbraio 2019

Mongrassano. La commemorazione del parroco a vent'anni dalla morte

«Don Vadino vive nei cuori»

La comunità è ancora oggi riconoscente al sacerdote esemplare. Una guida autorevole che ha retto la parrocchia per 64 anni, dal 1935 al 1999

DI NATALIA ARGONDISSO

Sono ormai trascorsi vent'anni dalla morte di don Francesco Vadino, il sacerdote che ha vissuto nella comunità mongrassanese per ben 64 anni. Ritenevo fosse facile ricordarlo in qualche riga, invece credo non sia semplice raccontare alle persone che non lo hanno conosciuto oppure cercare di farlo ricordare a chi lo ha conosciuto. Vorrei, però, provare iniziando dal mio ricordo personale.

Avevo solo otto anni e ricordo che la mia maestra di terza elementare ci comunicò che avremmo avuto un'ora alla settimana di religione tenuta dal sacerdote della nostra parrocchia. Ricordo ancora la sua veste nera e il suo colletto bianco che con orgoglio e tanto rispetto indossava; le sue parole severe ma cariche di religiosità con le quali spiegava i Vangeli, non solo ai bambini delle scuole, ma anche a tutti i fedeli durante le celebrazioni eucaristiche. Il suo carattere schivo ma sereno gli ha consentito di operare efficacemente nella comunità mongrassanese, sostenendo ben tre generazioni e raccogliendo il riconoscimento per una preziosissima opera sacerdotale.

Era il novembre del 1935 quando il vescovo della Diocesi di San Marco - Bisignano, mons. Demetrio Moscatò, gli affidò la parrocchia di Mongrassano. Erano anni difficili per tutta la nazione e lo erano ancor di più per una comunità di circa tremila abitanti, composta per lo più da donne e bambini, nella maggior parte analfabeti, soli in quan-

to i loro mariti, padri e fratelli maggiori erano impegnati nelle campagne di colonizzazione in Africa. In seguito allo scoppio del secondo conflitto mondiale tutti gli uomini giovani e meno giovani della comunità furono chiamati alle armi, sottratti alle loro famiglie; e le donne e i bambini furono costretti a lavorare da soli nei campi per cercare di sopravvivere, mentre la comunità intera cominciava a piangere i morti e i dispersi che la guerra causava.

L'opera spirituale di Don Francesco in questi anni divenne indispensabile. Il suo aiuto per le tante famiglie bisognose fu concreto e anche successivamente, negli anni cinquanta, quando iniziò l'emigrazione dei tanti mongrassanesi verso le Americhe, il suo spirito propositivo diede i suoi frutti. Iniziò la costruzione dell'asilo infantile, indispensabile per l'istruzione dei tanti bambini della comunità. Inoltre fece ristrutturare la Chiesa della Madonna del Carmine, adibendola ad asilo e affidandone la gestione alle suore della congregazione delle Discepole di Gesù Eucaristico.

Nel frattempo con la morte di don Francesco Gliosci, a don Francesco Vadino, fu affidata la parrocchia dell'Annunziata, la seconda parrocchia della comunità che venne così accorpata. Negli anni a seguire, la sua opera di pastore spirituale, proseguì con la costituzione dell'Azione Cattolica. Molti mongrassanesi, ora valenti professionisti, lo ricordano per aver impartito loro lezioni di latino e greco, di italiano e molti come insegnante di religione.

Coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ricordano la sua personalità, a volte spigolosa, ma forte, volitiva e schietta, riconoscendogli l'efficacia della sua opera spirituale.

A vent'anni dalla sua scomparsa, domenica scorsa il Circolo anziani di Mongrassano ha voluto ricordarlo con una celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Emilio Servidio, già vicario generale della diocesi, che ha portato i saluti del vescovo ed ha ricordato la luminosa figura e l'esempio dell'antico parroco di Mongrassano, che è ancora impresso nelle cuore dei suoi fedeli. Il Circolo anziani di Mongrassano ha inoltre allestito una mostra fotografica permanente che racconta la vita dello «Zot» (prete) di Mongrassano, così affettuosamente chiamato nella sua comunità di origine arbëreshë e nel presbitero diocesano per il quale è stato confratello amato ed imitato.



Monsignor Francesco Vadino

A Lungro aperto l'anno centenario

Nella cattedrale di San Nicola di Mira in Lungro sono iniziate lo scorso 13 febbraio le celebrazioni per il primo Centenario dell'istituzione dell'Eparchia. Per l'occasione l'eparca Donato Oliverio ha presieduto la solenne Divina Liturgia alla quale hanno preso parte il card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il card. Ernest Simoni, ultimo superstita della persecuzione ateista in Albania, il Presidente di Albania, l'episcopato calabro e molti fedeli delle comunità italo-albanesi. «La Chiesa in Italia e in modo particolare in Calabria - ha detto mons. Oliverio - è bella perché respira a due polmoni. In questo secolo di vita l'Eparchia di Lungro ha contribuito a salvaguardare il principio della legittima diversità nell'unità della fede e ha mantenuto viva l'esigenza del rispetto della diversità. Possiamo dire - ha aggiunto il Vescovo - che la nostra Eparchia rende visi-

bile in Italia il tesoro dell'Oriente cristiano; saldamente piantata in Occidente, con il patrimonio liturgico, cerimoniale, iconografico, teologico, culturale». Anche se l'Eparchia è sorta nel 1919, gli arbëreshë in Calabria sono presenti da più tempo, precisamente dal XV secolo con l'approdo dei profughi albanesi greci. Tale realtà segna anche lentamente la rivitalizzazione della presenza bizantina in Italia. Nella nostra regione l'attenzione nei confronti di questo popolo è molto sentita e ciò è testimoniato dalle diverse associazioni nate allo scopo di conservare e valorizzare tale cultura. I paesi calabresi appartenenti alla cosiddetta Arberia sono la maggior parte nella provincia di Cosenza, dove si contano 33 Comuni di origine albanese, tra questi le comunità di rito latino di Cerzeto, Cervicati, Mongrassano e Santa Caterina Albanese che ricadono nel territorio della nostra diocesi.



Una divina liturgia celebrata a Lungro



mosaico

Scalea, impegno dei giovani per la pace

In occasione della Giornata della Pace, organizzata dai giovani dell'Oratorio della parrocchia San Giuseppe Lavoratore, è andata in scena il 10 febbraio scorso presso la sala polifunzionale del Comune di Scalea, la rappresentazione teatrale «(A)Social, il tempo è nelle tue mani». Il tema dello spettacolo ha posto in risalto l'abuso dei social, le cosiddette «piazze virtuali», che rischiano di inficiare i rapporti e i legami interpersonali. Il nostro vescovo al termine dell'incontro ha ringraziato monsignor Araugio per la lodevole iniziativa dal chiaro valore educativo e ha salutato i tanti giovani e ragazzi che da mesi si sono impegnati per la sua buona riuscita.

Laurea honoris causa al vescovo Savino

L'Università degli Studi «Aldo Moro» di Bari ha insignito monsignor Francesco Savino, vescovo della vicina diocesi di Cassano all'Jonio, della laurea honoris causa in medicina e chirurgia. Il conferimento si è tenuto lo scorso 15 febbraio presso l'Aula Magna «De Benedictis» del Policlinico della stessa Università, dove mons. Savino ha tenuto la Lectio Magistralis su «Spiritualità e umanizzazione delle cure». Il prestigioso titolo accademico riconosce l'opera di monsignor Savino nelle Puglie, per anni a fianco di malati terminali e di persone svantaggiate. Felicitazioni al «neo dottore» dalla nostra redazione.



L'agenda

Oggi. Alle ore 9,30 presso il Seminario vescovile di Mileto mons. Bonanno, incaricato della Conferenza Episcopale Calabria per la Commissione Vita e Famiglia, guiderà l'incontro del clero diocesano di Mileto - Nicotera - Tropea, sul tema «La famiglia oggi».
Domenica 24. Alle ore 11 nella parrocchia SS. Trinità di Scalea celebra la S. Messa per il gruppo diocesano del Rns.
Lunedì 25. Alle ore 19 nella parrocchia di Roges in Rende guiderà l'adorazione eucaristica per il cenacolo mariano.
Martedì 26. Alle ore 9,30 con i Vescovi della Provincia ecclesiastica parteciperà alla commemorazione del centenario dell'istituzione della Questura di Cosenza presso il Teatro Rendano della città. Alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di Sant'Aniello in Cosenza celebrerà l'Eucarestia per il 25mo di sacerdozio di padre Ugo Brogno, originario della parrocchia e oggi in comunità presso il Convento di San Daniele in Belvedere Marittimo.
Mercoledì 27. Alle ore 18 celebrerà il trigesimo di Eleonora Politano Tavolaro.
Giovedì 28. Al mattino il Vescovo riceve in Episcopio.
Mercoledì 6 marzo. Alle ore 17 in Cattedrale presiederà il rito delle Ceneri e celebrerà l'Eucarestia per l'inizio della Quaresima.

Raviscanina

Il venerabile Castrillo

Lo scorso 18 febbraio, presso la chiesa Santa Croce di Raviscanina (Caserta) si è tenuta la cerimonia per il 115° anniversario della nascita del Venerabile Agostino Ernesto Castrillo, vescovo delle gemine diocesi di San Marco e Bisignano dal 1953 al 1955. La solenne concelebrazione è stata presieduta da padre Alessandro Mastromatteo, ministro provinciale dei frati Minori di Puglia e Molise. Al termine del sacro rito è stata inaugurata la mostra iconografica dal titolo «Fratello vescovo» sul venerabile Agostino Ernesto Castrillo allestita presso l'Auditorium Gaudium et Spes.

«In punta di penna» riflessioni sulla vita di ogni giorno

«Un libro che parla di politica, di storia e di Calabria che è la terra più povera del Paese»

DI ALESSANDRO TROTTA

«In punta di penna» (edizioni Amazon, 2018) è il titolo dell'ultima fatica letteraria di Umberto Tarsitano direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. L'autore nel libro affronta temi che spaziano dalla storia alla politica, dall'attualità all'antropologia, accompagnati da riflessioni e analisi che «costruiscono» e

caratterizzano il nostro vivere quotidiano, fatto di «imprevisti» e verso i quali bisogna cercare velocemente una soluzione, un'alternativa. L'intento di Tarsitano è quello di offrire ai lettori degli spunti che possano creare un confronto su argomenti interessanti, che sempre più spesso non ricevono l'attenzione giusta, soprattutto nei fatti più che nelle parole. È critico nei confronti dei «nostri» politici, sin troppo arroccati nei palazzi di vetro, non curanti dei reali problemi che affliggono realmente questo Paese, sempre più vecchio di idee e abbandonato dalle giovani generazioni che fuggono via in cerca di altro. Ancora di più i giovani del Sud, della Calabria. Fa

un raffronto con la città di Lima (che egli ha visitato più volte) dove i giovani sono la maggioranza della popolazione; lì «vi è una speranza più concreta che diventa contaminante», al contrario dell'Italia dove invece la gioventù è in netta minoranza, «e forse anche per questo - sottolinea l'autore - la speranza di un presente e di un futuro migliore vive in una sorta di soggezione. Nella nostra bella Italia, pochi sono i volti che si incontrano ed esprimono l'effervescenza dell'età». Ecco allora «il consiglio» ai governanti di «superare la visione solamente funzionale dell'agire politico indirizzata alla soluzione delle problematiche quotidiane (...). La politica deve prendere in prestito un termine che oggi è quasi

fuori moda: la parola profezia, che non è il pre-dire, l'indovinare; un'attività che è simile a quella degli indovini e dei maghi. Il profeta è colui che vede anche quello che gli altri non riescono a vedere. L'autore, inoltre, affronta anche il tema dei genitori che devono far fronte alla disabilità dei propri figli, e lo fa con «estrema delicatezza», come sottolinea Antonio Pascotto, giornalista Mediaset, che ha scritto la prefazione del libro. Egli utilizza il termine «Pillole di saggezza» per spiegare cosa i lettori possano trovare all'interno del libro di Tarsitano. «L'autore - aggiunge Pascotto - è capace di scrutare l'animo umano con garbo e maestria, senza mai approfittarne.

Dispensa consigli, quelli che si offrono con tanta liberalità. Invita tutti alla moderazione in un momento non troppo felice per la nostra economia; (...); definisce le scarpe un'estensione del nostro essere, specchio di pregi e difetti di ciascun individuo. Pillole di saggezza, dicevamo, sorrette dalla passione di Tarsitano per la politica e la storia e per l'amore per la sua terra; una terra povera, la più povera del Paese, come lui stesso ricorda. E nel farlo lancia un accorato appello ai politici di ogni partito. (...). Quelle dello scrittore - conclude



Umberto Tarsitano

Pascotto - hanno profonde radici al Sud. Ma non ci sono distinzioni nelle parole di Tarsitano. Sono indirizzate a tutti, giovani e meno giovani, cittadini del Mezzogiorno o delle regioni più settentrionali. Perché il cielo, noi lo scriviamo in senso positivo, deve essere più blu per tutti».